

Sport

Sport in tv

SCI: Gigante femminile, 1ª manche
SCI: Gigante femminile, 2ª manche
VOLLEY: Athesis-Matera, A/1 femminile
BASKET: Madigan-Cagiva, A/1 maschile
SCI: Discesa maschile

Raiuno e Tmc, ore 9.55
Raitre e Tmc, ore 12.55
Raitre, ore 15.15
Raitre, ore 17.25
Tmc, ore 19.50

COPPA DI SCI

Compagnoni e discesisti oggi in gara

Il maltempo continua ad essere il nemico numero uno dello sci in questa sfortunata stagione. Dopo l'annullamento dei campionati mondiali in Sierra Nevada, adesso sono a repentaglio anche le ultime gare di Coppa del mondo. È il caso di Whistler Mountain, la località canadese dove oggi (ore 19.30 italiane) dovrebbe svolgersi una discesa libera e domani un superG. Dopo un rinvio causato dal caldo che ha ammorbidito eccessivamente la neve, giovedì si è potuta svolgere la prima e unica prova cronometrata.

«Abbiamo sciato tutti un po' contrati - ha dichiarato l'azzurro Pietro Vitalini - È una pista strana. Un continuo alternarsi di curve secche e tratti di alta velocità. Io sono andato fortissimo nella parte più tecnica, ma nella zona finale, una ventina di secondi di scorrettezza pura, ho perso più di mezzo secondo». Come detto il maltempo, sotto forma di pioggia e nebbia, potrebbe provocare l'annullamento della libera odierna. Tornando all'unica sessione di prove disputata, il migliore degli azzurri è stato Vitalini, settimo a 1'38 da Eberharter, poi si è classificato Luigi Colneri, 15°, quindi Werner Perthauer 24° e Kristian Ghedina 30°. «I ragazzi stanno tutti abbastanza bene - ha dichiarato il preparatore atletico Marco Schiantarelli - anche se molti soffrono ancora i fastidi del fuso orario. L'unico un po' acciaccato è Peter Runggaldier che è stato protagonista di una brutta caduta in gara a Saalbach una settimana fa».

La stessa situazione di Whistler Mountain incombe molte migliaia di chilometri più ad est, per l'esattezza a Maribor (Slovenia), dove stamane è prevista la disputa di uno slalom gigante. Ma anche qui la pioggia, e la temperatura elevata, mettono in serio pericolo il regolare svolgimento della gara, oltre che dello slalom speciale in programma domani. Gli organizzatori sloveni naturalmente fanno gli scongiuri, ma sono costretti ad ammettere che il rischio di un annullamento non è soltanto teorico. «Se non piove forte almeno per 12 ore una gara la potremo avere», ha dichiarato uno dei più ottimisti. La parte bassa della pista di Maribor è già rovinata e a molti la situazione ricorda proprio quella di Sierra Nevada che ha causato il doloroso rinvio dei campionati mondiali. Per prendere una decisione si aspetta naturalmente fino all'ultimo momento utile. E a sfogliare la margherita ci sarà anche Deborah Compagnoni, campionessa olimpica di slalom gigante e quindi una delle favorite d'obbligo della competizione.

IN PRIMO PIANO. «Scagionato» il circuito di Imola. A giorni le richieste del pm



L'incidente mortale di Ayrton Senna sulla pista di Imola, un anno fa. Sotto, Frank Williams

Reuter/Ansa

Senna: colpa dello sterzo

Depositata la perizia: accuse alla Williams

Ayrton Senna è morto per colpa dello sterzo della sua Williams. Questa la conclusione dei periti del pubblico ministero che hanno depositato le loro conclusioni. «Una saldatura era stata eseguita con materiale inadeguato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIÒ MARCUCCI

BOLIGNA. Maledetto piantone del volante. Stramaledetta saldatura dello sterzo, eseguita con un materiale dalle «caratteristiche inferiori» a quelle dei due tronconi che doveva incollare. È per quei pezzi di metallo in lega che è morto il campione di Formula Uno Ayrton Senna. Lo assicurano gli otto ingegneri che hanno firmato la consulenza ordinata dal pm Maurizio Passerini per accertare i motivi dell'incidente avvenuto il 30 aprile scorso all'Autodromo di Imola.

Senna, dicono i consulenti, guidava una vettura sottoposta a «forti e violenti contatti col suolo», a 800 metri dalla curva del Tamburello «rovò un dosso su cui tamponò violentemente». Nel tentativo di correggere la traiettoria della sua Williams si rese conto che il volante, modificato poco prima della gara, aveva una posizione anomala. Scrivono i periti: «Il piantone si stava rompendo per flessione dell'at-

tacco al telaio per gli elevati sforzi di flessione dovuti ai dossi ed esaltati dalle braccia del pilota». L'incidente fu dovuto alla rottura di «un pezzo di modifica di ridotto diametro aggiunto all'originale piantone». E aggiungono: «Prima dell'impatto tale piantone aveva già lo spessore completamente attraversato da una rottura per fatica dell'estensione del 60-70% della circonferenza. Il resto si ruppe di schianto».

L'incidente di Senna è stato ricostruito, sezionato, radiografato e le conclusioni dell'indagine condotta da docenti della facoltà di Ingegneria di Bologna in collaborazione con la base Aeronautica di Pratica di Marenon promettono nulla di buono per la Williams e i suoi meccanici. Una parte di responsabilità, secondo il collegio peritale, ricadrebbe anche sull'autodromo. Gli esperti hanno accertato una «non planarità» tra pista e bor-

do di cemento che potrebbe aver fatto da trampolino all'auto del campione. Commenta l'avvocato Roberto Landi, difensore della Senna: «Il rilievo, tutto sommato modesto, relativo all'esistenza di un piccolo dislivello tra la pista e la massicciata esterna; sarebbe privo di qualunque efficacia, in considerazione, fra l'altro, dell'altissima velocità dell'autovettura».

Dalla relazione conclusiva, sette pagine che ne riassumono cinquecento, non emerge nulla che non fosse già filtrato nei mesi scorsi attraverso le maglie del segreto istruttorio. Per quanto riguarda l'incidente costato la vita al pilota austriaco Roland Ratzenberger i periti confermano l'ipotesi di partenza. La Simtek «decollò» durante le prove alla curva Villeneuve per il distacco dell'ala anteriore. «Il flap si è staccato per lo strappo di inserirli nel muso dopo la perdita di una paratia», scrivono gli ingegneri. La causa dello strappo fu «un danneggiamento della paratia laterale di sostegno avvenuto durante una probabile uscita di strada del corso del giro precedente». Una fatalità, sembrano concludere i consulenti del pm, che hanno concentrato gli sforzi maggiori sull'incidente occorso a Senna.

Dopo aver urtato il dosso e aver tentato inutilmente di raddrizzare lo sterzo, il campione abbandonò il volante, che tornò in posizione rettilinea. L'auto abbandonò la traiettoria della curva e iniziò la tra-

giata «portandosi da 310 a 231 chilometri orari in 83 metri». All'urto con il muretto mancò solo 38 metri percorrendo i quali l'auto riduce solo di poco la velocità sia per la banchina erbosa, sia per la contropendenza della via di fuga e la ridotta altezza da terra. È a quel punto, secondo i consulenti, che l'auto perde il contatto col suolo. La prova viene dai filmati che mostrano le ruote della Williams bloccate: «Un fatto impossibile per quei carichi aerodinamici».

L'impatto con il muretto avviene a una velocità compresa tra i 210 e i 220 chilometri orari. Il collegio presieduto da Enrico Lorenzini, preside della facoltà di ingegneria di Bologna, ha accertato che la causa dell'incidente «è dovuta alla rottura di un pezzo di modifica di ridotto diametro aggiunto all'originale piantone del volante per poter abbassare il volante nel rispetto delle misure regolamentari di ingombro».

In precedenza i tecnici della Williams avevano «allargato la scocca nella zona volante mediante l'asportazione del bordo telaio per permettere al pilota di manovrare il volante con facilità». Per i consulenti dell'accusa, «nel valutare le necessarie dimensioni del pezzo non si è tenuto conto delle sollecitazioni elevate di flessione. Il pezzo risulta ad ogni modo male progettato per la fatica, in particolare per il ridotto raggio di raccordo, anche con segni di utensile».



La replica del team britannico

Il team Williams prende tempo: i legali della scuderia inglese hanno fatto sapere ieri pomeriggio che attendevano che venga riconosciuta dal giudice la macchina di Senna, prima di presentare una memoria tecnica di difesa. La Williams, infatti, vuole esaminare la vettura per concludere una propria indagine. Secondo i legali del team inglese, le cause dell'incidente non sono necessariamente quelle indicate nella perizia consegnata ieri, ma potrebbero essere da ricondurre ad una tragica fatalità».

Tennis

Sampras sconfitto ancora

Non sono giorni felici, questi, per Pete Sampras. Il n. 1 del tennis mondiale, oltre che essere preoccupato per la sorte del suo allenatore, Tim Gullikson, attraversa anche un modesto stato di forma. Lo dimostra la sconfitta subita dall'olandese Paul Haarhuis, n. 47 mondiale, nel secondo turno del torneo Atp di Filadelfia, e con un punteggio (6-4 6-4) che non lascia scampo a giustificazioni. Non le cerca, del resto, neanche il n. 1 mondiale, che dopo il match ha ammesso: «Non sono entrato in partita, non mi sono mai sentito a mio agio. Sono deluso, debbo tornare dietro la lavagna a meditare su questa pessima giornata, poi penserò a prepararmi come si deve per il torneo di Indian Wells, che si gioca fra due settimane». Al primo turno, Sampras aveva faticato a liberarsi del toroletto ungherese Marcello Filippini (n. 56), evitando d'essere eliminato come lo scorso anno.

ASSEMBLEA DI LEGA. Istituita una commissione. Nizzola: «Basta sprechi»

Patto tra società per salvare il calcio

DARIO CECCANELLI

MILANO. «Tutti sappiamo che il calcio sta vivendo un momento difficile. Sperperi, cattive gestioni, investimenti sbagliati. Dobbiamo fare in modo che questi nodi non arrivino contemporaneamente nel collo della bottiglia. Altrimenti nessuno vorrà più metterci dei soldi. Perché investire se poi si deve fallire? Ora bisogna fare in modo di gestire meglio le nostre risorse. Per questo variamo una Commissione della Lega che, con alcune norme nuove, trovi dei rimedi. Le regole sono importanti. Perché se c'è una legge che impedisce di fare spese folli, diventa poi naturale non farle».

Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio, fa il punto sull'assemblea dei presidenti svoltasi ieri pomeriggio. Tre le questioni all'ordine del giorno: anzitutto il varo di una commissione, composta dalle 8 società che fanno parte del consiglio di Lega, che ha lo scopo di far fronte ai preoccupanti chiari

di luna del mondo del calcio. La parola d'ordine è: basta con le finanze allegre e le spese folli. Contemporaneamente, con la costante insistenza del presidente della Roma Sensi, viene portata avanti la proposta di modifica della legge 91. Che in sostanza vuole queste cose: un nuovo status per il calciatore che dovrebbe diventare lavoratore autonomo; l'eliminazione del non fine di lucro per le società; una serie di nuovi sgravi e agevolazioni fiscali. «Non possiamo continuare così» ha detto Sensi con una snorfiata di dolore. «Il calcio finirà per morire. Sono contento perché anche gli altri presidenti hanno recepito questa mia preoccupazione». Una vera inversione di rotta? Vedremo. Da una parte i presidenti hanno capito che si è ormai arrivati ad un punto di non ritorno; e d'altra parte, promettendo di tirar la cinghia. Dall'altra, però, per raddrizzare la barca, chiedono allo Stato nuove agevolazioni fiscali. Come dire: noi

facciamo un gesto di buona volontà, voi comunque dovete darci una mano».

Modifica dello statuto federale. Da tempo c'è in programma l'esigenza di rinnovare le norme che regolano la vita del calcio. Nizzola ieri ha annunciato che ora è pronto, a questo scopo, un progetto della Federazione. «Siamo in disaccordo, come principio, sull'ipotesi della creazione di un'unica Lega professionistica. Comunque esamineremo il progetto federale con serenità e poi prenderemo le nostre decisioni. Sono anche dell'idea che la Lega deve essere staccata dalla Federazione. Un nostro vicepresidente federale, in certe situazioni, si potrebbe trovare in disaccordo. E questo potrebbe essere imbarazzante».

Violenza. Nizzola ha ribadito il divieto, per le società, di intrattenere qualsiasi rapporto con le tifoserie organizzate. Ha anche ricordato le nuove competenze del guardasigilli di riserva. «Il suo parere, su episodi accaduti lontano dalla zo-

na dell'arbitro, diventa significativo. E il giudice sportivo ne terrà conto». Sul decreto-Maroni ringraziamenti a pioggia. «Siamo contenti perché i parlamentari hanno capito le necessità del calcio». Soddisfazione per il mantenimento di quella norma che obbliga i tifosi diffidati a presentarsi ogni domenica in questura. Un altro punto, ovviamente, per il fatto che le società non dovranno pagare i danni causati dai loro tifosi.

Assicurazione-scudetto. Il presidente della Roma si è ancora scagliato contro la cosiddetta assicurazione-scudetto, cioè quell'accordo tra 4 società (Milan, Juventus, Sampdoria e Parma) che hanno sottoscritto una sorta di polizza da 6 miliardi per le spese in caso di vittoria. In pratica, ogni squadra partecipa con un miliardo e mezzo (tranne il Milan che, partito favorito, ha dato un centinaio di milioni in più). «È una cosa che non sta in piedi» ha detto Sensi. Per Nizzola è invece tutto regolare. «È un accordo mutualistico che serve solo a suddividere le spese».

Affare Lentini

Galliani interrogato in Procura

MILANO. L'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani è stato interrogato, ieri mattina, dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Gherardo Colombo, che indaga su un'ipotesi di falso in bilancio che potrebbe essere stata commessa nell'operazione che portò al trasferimento del calciatore Gianluigi Lentini dal Torino al Milan.

L'interrogatorio si è svolto al palazzo di giustizia del capoluogo lombardo, alla presenza degli avvocati Oreste Dominioni ed Edda Gandossi.

Al termine, il dirigente del Milan non ha fatto dichiarazioni, limitandosi a ribadire di non aver pagato alcuna somma «in nero» oltre a quella ufficiale indicata sul contratto depositato in Lega.

PALLANUOTO

Ferretti polemico: «Ho perso l'azzurro solo per soldi»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il miglior centro boa del mondo? Massimiliano Ferretti, attaccante dell'Assitalia Roma, ma non più della Nazionale. Perché i programmi degli azzurri non richiedono più la sua presenza. Se il problema fosse solo tecnico la faccenda sarebbe chiusa. Ma siccome c'è dell'altro, tutto si riapre. C'è rabbia nelle parole di Ferretti. Rabbia ragionata, però. «Nessuno ha mai pensato di contestare le scelte tecniche di Radko Rudic, questo ci tengo a dirlo per scansare qualsiasi equivoco». Tutto normale, insomma. «E chi lo ha detto? Ho l'amaro in bocca per come è stata gestita tutta questa vicenda. Quattro giocatori campioni di tutto (mondiali, olimpici ed europei) sono stati fatti fuori per questioni non certo tecniche ma soltanto per soldi». I quattro, per la cronaca, sono i fratelli Porzio, Gandolfi e lo stesso Ferretti. Eppure dal Palazzo le giustificazioni per questa epurazione sono chiare: scelte di Radko Rudic che aveva voglia di provare i giovani in un'annata senza appuntamenti di rilievo. Parli crescere in un ambiente d'élite, in grado di aumentare la loro saggezza tattica, soprattutto a livello internazionale. Possibile, un'eventualità reale, non c'è dubbio. Ma le parole di Ferretti restano lì a testimoniare il contrario. «Scelte tecniche? Bene: poco tempo fa, a Como, sono stati fatti dei test sugli atleti azzurri. Rendessero pubblici i risultati. Fra i giocatori che hanno mantenuto i livelli del '91 ci sono anch'io mentre hanno peggiorato le loro performances Attilio, Silipo e Pomilio. Tre giocatori che ancora giocheranno con l'Italia. Ma può darsi che io non abbia capito lo spirito di quelle prove, probabilmente se non avessi dato il massimo di me stesso adesso sarei ancora in azzurro».

Da tempo si parla di un chiarimento fra gli epurati e la dirigenza federale, con il presidente Bartolo Consolo in primis. «Parole al vento, finora», puntualizza Ferretti, «perché noi ancora aspettiamo un cenno, una convocazione». È un fiume in piena, il miglior centro boa del mondo: «Per un amichevole con la Spagna, a Barcellona è andata tutta la crème del Palazzo con un ampio seguito di giornalisti. A noi campioni del mondo, questo, non è mai successo. Tutta questa attenzione su una squadra che nasce adesso, che è alla sua prima uscita. Bufa, no?». Ride amaro Ferretti, un tipo dal carattere forte, probabilmente «scomodo». Vorrebbe raccontare storie e vicissitudini ma alla fine fa un passo indietro. «Meglio tenerle dentro. La mia esclusione dalla Nazionale si è conclusa con una semplice telefonata. Nel '96 potresti tornare in azzurro» mi è stato detto. Certo, poi, il condizionale è d'obbligo in questi casi. Io, insieme a tre compagni di squadra siamo forse stati messi alla porta perché avevamo una personalità troppo imponente? Bene, ce lo dicessero, almeno metterei l'anima in pace. Una cosa: ci vorrebbe più sincerità».

Non sono i giocatori che fanno la partita ma gli schemi. Questo è il Rudic-pensiero. «Ho capito tutto. Meglio così». Un nuovo sorriso - ammarissimo stavolta - per Massimiliano Ferretti. «In dodici anni di Nazionale ho dato il meglio di me stesso: sacrifici in acqua, allenamenti e vacanze passate a concentrarsi per un appuntamento importante. Forse tutto questo impegno, per la Fedemuto vale poco». Usa il condizionale, Ferretti, e lo fa non senza ragionare. Non si può mai sapere. Chissà, forse un giorno Rudic tornerà indietro...

Minisqualifica

Cantona fermo sette mesi Va all'Inter?

LONDRA. La commissione disciplinare della federazione inglese ha squalificato fino al prossimo 30 settembre il giocatore francese del Manchester United Eric Cantona per aver sferrato un calcio stile «kung fu» contro uno spettatore che lo aveva insultato il 25 gennaio scorso a Londra in occasione della partita di campionato con il Crystal Palace. Al giocatore è stata anche inflitta una multa di diecimila sterline (oltre 25 milioni di lire). Cantona è stato già sospeso dal suo club fino al termine della stagione. Sull'attaccante francese pende anche una denuncia per aggressione semplice, per la quale Cantona dovrà comparire in tribunale il prossimo 23 marzo. La pena relativamente mite inflitta al francese (si era ipotizzata anche una squalifica a vita) finalmente le voci su un suo possibile passaggio all'Inter. Si parla di un contratto di 5 miliardi per tre anni.